

**RAPPORTO CONGIUNTURALE
SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN
VENETO**

**INTERVENTO DI KLAUS SCHILLKOWSKI
PRESIDENTE ANCE VENETO**

PADOVA – 28 NOVEMBRE 2006

Il rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto è frutto di un lavoro fatto in collaborazione da Ance Veneto e dal Centro Studi dell'Ance nazionale.

Sulla base delle fonti statistiche e documentarie disponibili e dei risultati di un'indagine congiunturale svolta presso le imprese associate, il rapporto delinea le dinamiche settoriali degli ultimi anni e le previsioni di attività per il 2007 inserendole nel quadro macroeconomico regionale e nazionale.

Il settore delle costruzioni riveste un **ruolo importante e strategico** per l'economia della nostra regione: basti pensare che gli investimenti in costruzioni rappresentano il 12,1% del PIL del Veneto. Un dato superiore a quello medio nazionale che si colloca sul 9,7%.

Negli ultimi otto anni il settore ha contribuito alla crescita produttiva ed occupazionale: dal 1998 al 2006 gli investimenti in costruzioni in Veneto sono cresciuti del 32,2% in termini reali a fronte di uno sviluppo del PIL regionale del 9,5%.

L'effetto di traino è evidente anche nei livelli occupazionali: negli ultimi otto anni mentre l'occupazione totale nella regione è aumentata del 15,4%, gli addetti nelle costruzioni sono aumentati del 58,2%.

Oltre al fenomeno dell'aumento degli occupati nelle costruzioni, va evidenziata la contestuale **riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso**.

A questo proposito vorrei ricordare che in Veneto il tasso di irregolarità nelle costruzioni risulta storicamente più basso rispetto a quello di molte altre regioni. Negli ultimi anni, inoltre, si è ulteriormente ridotto (4,5% secondo gli ultimi dati disponibili) confermandosi nettamente inferiore a quello del totale dei settori economici (8,7%).

Si tratta di un risultato importante anche se è chiaro che quello della lotta al lavoro irregolare resta un obiettivo prioritario dell'Ance.

Tornando alle **dinamiche di mercato e alle previsioni**, le nostre stime delineano una crescita, seppur modesta, nel 2006 ed una situazione di maggior difficoltà nel 2007.

Siamo infatti fortemente preoccupati per l'operatività delle nostre imprese a causa delle norme contenute nel decreto Visco-Bersani e nei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria.

Delle numerose **norme che penalizzano** il settore e che rendono incerta l'attività d'impresa, ne cito solo alcune:

- La norma che stabilisce l'obbligo dell'appaltatore di versare l'Iva dovuta dai subappaltatori con il conseguente rischio di esposizione dei subappaltatori dovuto all'impossibilità di "scaricare" i crediti Iva maturati (art. 35, co. 5-6ter della legge 248/06).

Il nuovo meccanismo contabile, rischia di determinare crediti Iva in capo ai subappaltatori senza nessuna certezza dei rimborsi da parte dell'erario in tempi rapidi, con il rischio di forti esposizioni finanziarie delle imprese.

- La norma che fa riferimento al valore "normale" di mercato dei beni immobili ai fini tributari (art. 35, co. 2 e 3 della legge 248/06).

In assenza di un riferimento oggettivo che definisca con certezza il "valore normale" degli immobili oggetto di trasferimento, l'applicazione di tali disposizioni sembra dover comportare esclusivamente un forte incremento del contenzioso. Lo svolgimento dell'attività di costruzione e vendita non consente la determinazione a priori del valore degli immobili, che è determinato da una serie di fattori estremamente variabili (quali la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa e la libera contrattazione tra le parti) che rendono conveniente di volta in volta la vendita di un fabbricato ad un determinato prezzo piuttosto che un altro.

- La norma che prevede l'innalzamento dell'imposta di registro dall'1% all'11% sui trasferimenti di fabbricati da ristrutturare e di aree compresi nei piani urbanistici particolareggiati. Si aumentano i costi delle fasi intermedie degli interventi di trasformazione urbana (art. 36, comma 15, della legge 248/06).

Alle preoccupazioni che coinvolgono tutto il sistema italiano delle costruzioni si aggiungono le **problematiche attinenti il settore in Veneto.**

Problematiche che riguardano il nostro territorio sotto l'aspetto dei fabbisogni abitativi e infrastrutturali.

- Il tema del **disagio abitativo** è ormai di tutta evidenza: il mercato cambia, la domanda muta i suoi connotati; si allunga la durata della vita media con conseguente aumento del numero di persone anziane; aumenta nel tessuto socio-lavorativo veneto la popolazione immigrata, aumenta il numero di famiglie in

condizioni economiche tali da non permettere loro di accedere alla locazione o all'acquisto dell'alloggio alle condizioni attuali del "libero mercato".

Per dare una risposta alla forte domanda inesausta di alloggi in locazione a canone "sostenibile" per le fasce sociali disagiate, è necessario un programma di **"Housing sociale"** che preveda condizioni atte a favorire la partecipazione del capitale privato ai *programmi di locazione lungo termine* e che renda, alle imprese, **economicamente e finanziariamente sostenibili la realizzazione e la gestione.**

Mi permetto di esternare le preoccupazioni della categoria sul proliferare di soggetti pubblici cui vengano affidate, *senza selezione*, compiti non solo tipici del promoter, ma anche di sviluppo (occupando l'intera filiera), nonché sull'affidare a soggetti tradizionali, che hanno mostrato tutti i loro limiti, un ruolo privilegiato anche sull'housing sociale, forse al solo scopo di garantire loro flussi di finanziamento in sostituzione di quelli pubblici per l'edilizia sovvenzionata in via di esaurimento.

Rivendico qui l'orgoglio delle nostre imprese che dispongono di tecnologie, capacità creative e operative, nonché di risorse per affrontare i nuovi bisogni sull'edilizia abitativa pubblica.

- Sul fronte delle **infrastrutture** ci preoccupa fortemente la caduta della domanda pubblica.

La progressiva riduzione delle risorse stanziato per gli investimenti infrastrutturali e la diminuzione dei bandi di gara manifestano i loro effetti negativi sui livelli di produzione.

Non dimentichiamo, inoltre, che il Veneto che realizza un Pil procapite nettamente superiore a quello medio nazionale, assorbe una spesa pubblica **procapite più bassa di quella media nazionale**. In particolare la spesa pubblica procapite relativa alla realizzazione e all'acquisto di immobili e opere infrastrutturali si colloca tra i valori regionali più bassi: nella graduatoria di questo indicatore il Veneto si trova al 16° posto.

E' necessario **aumentare la capacità di spesa e accelerare i programmi di infrastrutturazione passando dalla fase programmatoria a quella realizzativa**.

E questo vale sia per le opere ordinarie che per le grandi opere.

Voglio ricordare che il programma delle opere strategiche della legge obiettivo non ha ancora tutte le risorse disponibili: mancano risorse per il 59% del costo complessivo degli interventi.

Sarà necessario, quindi, prevedere politiche di bilancio che garantiscano risorse sufficienti al finanziamento degli investimenti infrastrutturali necessari alla tenuta competitiva dell'economia regionale.

- Inoltre, in questa ottica di riequilibrio della finanza pubblica regionale, adeguato spazio dovrà essere offerto allo sviluppo del rapporto di collaborazione fra pubblico-privato, anche attraverso il **project financing** per le opere pubbliche, formula che in Veneto è ancora poco utilizzata.

- Non va sottaciuta la necessità di **tutelare** le nostre imprese dai comportamenti delle stazioni appaltanti contigue alla nostra Regione (in particolare mi riferisco all'AIPO - Agenzia Interregionale per il Fiume Po - ed alla Regione Friuli Venezia Giulia ed alle Province Autonome di Trento e Bolzano) *discriminate da un verso da modalità di selezione che ne riducono il numero e dall'altro danneggiate a causa dell'elevato numero di imprese partecipanti ai bandi. Gli eccessivi ribassi con cui vengono aggiudicati i lavori favoriscono le imprese che non rispettano le regole a scapito della sicurezza delle maestranze, della qualità dell'opera e delle imprese corrette.*

Non chiediamo *corsie privilegiate* ma tutela della concorrenza.

- In tema **ambientale** desidero richiamare l'attenzione dell'Amministrazione regionale e dell'Assessore competente affinché, in occasione del primo esame, che avverrà in Conferenza Stato-Regioni, vengano apportate modifiche allo schema di decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 ottobre u.s., che apporta una serie di puntuali modifiche al Codice dell'ambiente tra cui alcune di rilevante interesse per il settore delle costruzioni.

Mi riferisco in particolare alla gestione delle rocce e terre da scavo, al regime del deposito temporaneo di rifiuti, ai materiali litoidi, nonché al trasporto in proprio dei rifiuti e alle bonifiche delle aree industriali dismesse.

Si tratta di temi che hanno fortissime ripercussioni sull'attività delle imprese in termini di sostenibilità ambientale, di gestione dei cantieri e di oneri economici ed amministrativi.

Mi permetterò di lasciare, all'Assessore Conta, al termine dell'incontro, una nota tecnica dove vengono evidenziate le maggiori criticità e problematicità del provvedimento e le nostre proposte.

- Non mi voglio sottrarre al compito di affrontare in questa occasione il grave problema degli **infortuni** nei cantieri. Ribadisco da un lato l'enorme impegno che da sempre Ance Veneto, in piena sintonia con i Sindacati di settore, dedica al problema e dall'altro gli enormi progressi che, proprio grazie a questa azione, sono stati compiuti negli ultimi anni e che hanno portato ad una decisa riduzione degli incidenti in edilizia.

Gli ultimi dati Inail sugli infortuni confermano la netta riduzione degli incidenti che, dopo almeno 4 anni di costante diminuzione, mostrano per i primi 6 mesi del 2006 un ulteriore calo del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nonostante ciò il problema degli incidenti nel nostro settore ha ancora dimensioni drammatiche e inaccettabili, perché ogni incidente sul lavoro, ogni vita perduta, è una tragedia che scuote le coscienze di tutti.

Vogliamo avviare, oltre a quelle nazionali, una serie di iniziative importanti nella nostra Regione per conseguire ulteriori progressi per la sicurezza sul lavoro nei cantieri attraverso lo sviluppo di una cultura della sicurezza e la comprensione delle cause che producono gli infortuni.

- Concludo con il tema della **semplificazione delle procedure amministrative** in ambito regionale. Un sistema appesantito da

vincoli ingiustificati, da lungaggini burocratiche, da regole poco chiare costituisce un freno allo sviluppo delle imprese; inoltre l'instabilità del quadro normativo disincentiva gli investimenti.

E', quindi, necessario intervenire affinché la *semplificazione annunciata* si trasformi in semplificazione *percepita* dalle imprese, dai cittadini e dall'intera collettività e, in fine, in semplificazione effettivamente *rilevata* a livello statistico ed economico.

Confindustria Veneto ha avviato su limitate tematiche prioritarie per le imprese un primo informale confronto con l'Amministrazione Regionale riscontrandone condivisione e disponibilità. Anche Ance Veneto sarà della partita e collaborerà sui procedimenti attinenti l'attività edile privata e su quella dei lavori pubblici per ridurre i tempi degli iter burocratici e semplificare la modulistica e le regole di coordinamento.

Credo che se vogliamo migliorare la qualità del vivere e del produrre nelle nostre città e la competitività della nostra regione, il rafforzamento delle reti infrastrutturali, la modernizzazione del territorio, il rilancio delle città e la qualità dell'ambiente restano obiettivi prioritari.